



Due ragazzi leggono il manifesto dell'esercito sull'arruolamento volontario

## LA LEGGE Via al nuovo contratto delle Forze armate

Disco verde dal Consiglio dei ministri ad un ddl riguardante il trattamento di alcune categorie delle forze armate e delle forze di polizia. Con il provvedimento - afferma la nota di Palazzo Chigi - viene onorato l'impegno che il governo aveva assunto a conclusione delle procedure di negoziazione e concertazione previste dal decreto legislativo 195 del '95. Si tratta, in sostanza - ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Bassanini - di una coda applicativa del contratto della sicurezza. Satisfazione viene espressa dal ministro della Funzione pubblica, Angelo Piazza, per l'approvazione del disegno di legge che prevede norme di completamento della disciplina dello stato giuridico del personale delle forze armate e delle forze di polizia. Il disegno di legge, rileva Piazza, «da positiva risposta all'impegno assunto dal Governo con la stipula dell'ultimo contratto per il personale del comparto sicurezza, permettendo di corrispondere alle giuste aspettative di alcuni ruoli e qualifiche apicali del personale dei corpi di polizia e delle forze armate non ricompresi in precedenti analoghe norme». «Auspicò - aggiunge il ministro - che il provvedimento venga celermente approvato in considerazione dell'attenzione che deve essere riservata a lavoratori impegnati nella tutela dei cittadini». Il provvedimento - hanno spiegato al ministero della funzione pubblica - riconosce una maggiore anzianità in servizio ad alcune qualifiche che, al momento del precedente contratto, ne erano rimaste escluse. Il riconoscimento non comporta per ora un aumento nella retribuzione.

# Così la «naja» diventa una scelta

## Le novità: ferma breve, «rafferma», professionismo, donne in divisa

ROMA Meno numerose, più efficienti ma anche più costose. Saranno così le Forze armate del futuro, secondo il progetto varato da Palazzo Chigi, che prevede il passaggio del modello di difesa da misto a interamente professionale. Il servizio di leva non è più obbligatorio per i nati dal primo gennaio 1986. Questa la novità più rilevante prevista nella riforma del servizio militare, che prevede la professionalizzazione delle forze armate e l'abolizione graduale dell'obbligo di leva. Ma ce ne sono altre: oltre all'abolizione della leva, è previsto un taglio di 80 mila uomini e una serie di misure per rendere più appetibile il servizio volontario. Il successo della riforma si giocherà infatti proprio sulla capacità delle Forze armate di attirare i giovani e coprire i posti una volta assicurati da chi non partiva per scelta ma per dovere.

**Leva:** In realtà non viene abolita ma sospesa e può tornare in casi eccezionali: guerra o crisi di particolare rilevanza. Viene così aggirata la modifica dell'art. 52 della Costituzione che parla di servizio militare obbligatorio.

**Costi:** A regime, i costi aggiuntivi dovrebbero essere di 1.000 miliardi l'anno, legati agli stipendi dei volontari. In parte potrebbero essere coperti con la dismissione degli immobili della Difesa. Nei primi tre anni sperimentali i costi saranno di 88 miliardi nel 2000, 360 nel 2001 e 600 nel 2002.

**Organico:** Scenderà dagli attuali 270 mila a 190 mila uomini con un taglio di 80 mila unità. Oltre agli ufficiali e ai sottufficiali in servizio permanente effettivo ci saranno i volontari a ferma breve e di un anno.

**Ferma breve:** Oggi dura 3 anni. Con la riforma salirà a 5, con la possibilità di due rafferme biennali, per un totale di nove anni. L'obiettivo è quello di ridurre il numero dei volontari da reclutare ogni anno.

**Volontari per un anno:** Arriverà anche un servizio volontario di un solo anno per consentire ai giovani di «esplorare il mondo militare», con una retribuzione «pari a quella dei carabinieri o dei poliziotti», senza impegnarsi per

periodi lunghi e assicurare una graduale transizione verso il nuovo sistema. A differenza dei militari di leva potranno essere utilizzati anche nelle missioni internazionali.

**Donne soldato:** Il ddl prevede l'ingresso delle donne nelle Forze armate, sin dal periodo della sperimentazione, con «pari opportunità di carriera e di impiego» rispetto agli uomini.

**Incentivi per i volontari:** Per attirare i giovani verso le Forze armate, il ddl intende

«creare condizioni interessanti per l'offerta». Per questo ai volontari che finiscono il servizio dovrebbero essere riservati «sbocchi occupazionali interni alle Forze armate o nelle pubbliche amministrazioni», posti nelle forze di polizia e nel corpo dei Vigili del fuoco.

**Iter:** Lo strumento è quello della legge delega. Dopo il voto del Parlamento, sarà quindi il Governo a scendere nei dettagli della riforma, emanando più decreti legislativi.

## Arci, Legambiente e Caritas: subito la riforma del servizio civile

«Il lavoro degli obiettori è indispensabile in settori sociali difficili»

ROMA Il Consiglio dei Ministri ha annunciato, ieri, l'abolizione del servizio militare di leva. E, immediata, è arrivata la puntualizzazione, congiunta, dell'ARCI e di Legambiente: «Non buttiamo alle ortiche anche il servizio civile». Il fatto è che quello civile è un servizio alternativo alla leva militare. I giovani che proprio non se la sentono di imbracciare un'arma, gli obiettori di coscienza, possono servire la patria invece che partendo per la leva, effettuando lavori utili. Poiché questo servizio costa, sostiene il Ministero della Difesa, e poiché c'è da risparmiare nelle spese complessive per la difesa della patria, aboliamo il servizio civile insieme al servizio di leva.

La tesi è contestata dall'ARCI e da Legambiente. Per due motivi, sostiene Francesco Ferrante, che di Legambiente è il direttore generale. Il primo è che «non è vero che il lavoro degli obiettori costa». Il secondo motivo è che si tratta di un lavoro benemerito. «Gli obiettori svolgono un servizio impagabile in settori dove molto spesso la presenza dello Stato è lacunosa, carente, inadeguata», sostiene ancora Francesco Ferrante. E infatti i giovani che prestano servizio civile spesso si trovano a svolgere lavori non sempre coperti: come aiutare anziani e disabili, senza tetto e malati di mente. Altri prestano la loro opera presso (meritorie) organizzazioni no-profit. Che non hanno obiettivi di profitto, appunto. Ma non hanno neppure i soldi per pagare dipendenti.

Insomma, sostengono ARCI e Legambiente, senza il servizio civile il nostro paese rischierebbe di diventare un po' meno civile. «Oggi più che mai - sostiene Ferrante - chiediamo un esercito che possa rispondere in maniera più moderna al dettato costituzionale che obbliga alla difesa della patria: riteniamo infatti che oggi il voler bene all'Italia e la difesa della Patria possano essere meglio espressi con un impegno dei giovani in campi diversi da quello militare, come la sanità, l'ambiente, i beni culturali. E, anzi, sarebbe senz'altro un segno di grande modernità far sì che questo servizio possa essere svolto anche dalle donne».

Insomma, via la leva militare. Ma ampliamo il servizio civile. Già, ma come? «La riforma della leva è necessaria, siamo d'accordo. D'altra parte più volte in passato, pensando all'abolizione della naja, abbiamo proposto un'alternativa al servizio militare. Per questo - sostiene Ferrante - avremmo voluto che la riforma della leva e la riforma del servizio civile viaggiassero su binari paralleli. Anzi, per onestà e serietà, il Governo avrebbe dovuto affrontare le due questioni contemporaneamente. Così, purtroppo, non è stato». Insomma, concludono Legambiente e ARCI: «L'abolizione della leva obbligatoria non deve essere il grimaldello per buttare alle ortiche il servizio civile».

Sulla medesima lunghezza d'onda anche la Caritas italiana, che in una nota, si dice «fa-

vorevole ad un servizio civile per tutti, uomini e donne, come esperienza formativa dei futuri cittadini», mentre esprime perplessità «sull'introduzione di un esercito professionale». Le preoccupazioni della Caritas riguardano non tanto il futuro degli enti di servizio civile, quanto i destinatari dei servizi stessi: «Come sempre i poveri rischiano di essere doppiamente penalizzati».

A tutti ha risposto il Ministro della Difesa, Scognamiglio: «Il Governo si è impegnato a mettere a punto e presentare in tempi brevi un disegno di legge per la riforma del servizio civile, che non potrà più basarsi su coloro che rifiutano di prestare il servizio militare di leva. Tutto questo era inaccettabile, ipocrita e molto improprio».

Scognamiglio ha ribadito che «non è vero che il lavoro degli obiettori è gratuito: questo lavoro, infatti, grava sui giovani, sulla parte più povera della società». In ogni caso l'impegno del Governo è definito in una nota di palazzo Chigi: «riesaminare complessivamente l'assetto del servizio civile nell'ambito della legge che lo istituisce». E intanto verrà «assicurata in tempi brevissimi, e comunque entro il mese di settembre, l'integrazione del fabbisogno finanziario per il 1999 necessario al funzionamento del servizio civile», visto che sono già esauriti i 120 miliardi stanziati dalla legge sull'obiezione di coscienza.

Riguardo alle Forze Armate ed al servizio militare abbiamo sentito diverse affermazioni. Per ciascuna di esse indichi quanto la condivide, cioè se lei è molto, abbastanza, poco o per niente d'accordo?

	Accordo	Disaccordo	Non so	Totale
Il servizio militare è utile sia alla nazione, sia per formare l'individuo: è bene che lo facciano tutti	40,5	49,9	9,6	100,0
Fa il militare di carriera solo chi non trova altro lavoro	44,1	45,3	10,6	100,0
Sarebbe meglio sostituire completamente il servizio civile a quello militare	37,6	48,6	13,8	100,0
Il servizio militare dovrebbe essere fatto solo da professionisti che lo vogliono fare	66,7	22,7	10,6	100,0
Un militare di carriera di solito gode di stima e prestigio	49,4	36,4	14,2	100,0
L'anno di militare è solo tempo perso	50,0	39,3	10,7	100,0
Ogni paese che voglia restare in pace dovrebbe fare a meno dell'esercito	26,4	58,8	14,8	100,0

Fonte: Ministero Difesa

## In un sondaggio di luglio favorevole il 59% degli italiani

La proposta di riforma del servizio di leva approvata ieri dal Consiglio dei ministri incontra il parere favorevole della maggioranza degli italiani. Secondo un recente sondaggio commissionato dal ministero della Difesa su un campione rappresentativo di 4.746 persone, gli italiani sarebbero propensi a «sperionare» la leva obbligatoria sostituendola con un modello completamente professionistico.

Favorevole alla proposta del ministro della Difesa, Carlo Scognamiglio, si dichiara il 58,8% degli intervistati, men-

tre solo il 17,3% ritiene ancora necessario il ricorso alla leva. Rimane inoltre radicata negli italiani (il 50%) la convinzione che l'anno di militare sia «solo tempo perso», tanto che appena per il 40,5% (contro il 49,9%) degli intervistati pensa che il servizio militare «dovrebbe farlo tutto» perché «utile sia alla nazione, sia per formare l'individuo».

Per quanto riguarda l'intervento militare in Kosovo il 50% degli intervistati ritiene che sia stato giustificato dalla situazione che si era venuta a creare, contro invece il 16,9% che ritiene che vi fossero ancora gli spazi per trattare. Sulla presenza militare italiana nel contingente di pace in Kosovo il 65,2% valuta positivamente questa partecipazione contro il 10,7% che è di parere contrario.

c'è anche la Germania. Ecco infine la situazione in alcuni Stati.

**GRAN BRETAGNA**  
La leva non c'è più dal 1960 e da allora le forze armate sono composte da 220mila militari di carriera, tra cui 20mila donne. C'è poi la «Regular reserve» composta da 258mila ex soldati, e la «Territorial army», un corpo di volontari senza precedenti esperienze militari.

**FRANCIA**  
La cartolina non arriva ai giovani nati dal 1979 in poi. In sostituzione saranno chiamati a una giornata di «appello di preparazione alla leva».

**SPAGNA**  
La «Ley de regimen militar profesional» è stata approvata all'inizio dell'anno. Prevede una graduale riduzione della leva che dovrebbe sparire definitivamente nel 2003.

**GERMANIA**  
La leva c'è ancora. In passato, il governo liberale voleva passare al professionismo, mentre i Verdi avevano proposto l'abolizione di tutto l'esercito.

## Duecento anni di uomini in armi In Italia arrivò con Napoleone, ma già Machiavelli...

ROMA Il servizio militare si congela dopo 200 anni di storia. Era arrivato in Italia al seguito di Napoleone nel 1802, quando negli eserciti il «numero era la forza». A inventarlo furono i francesi nel 1798, sull'onda dello spirito rivoluzionario. Ma il primo a pensarci, tre secoli prima, era stato Niccolò Machiavelli che non si fidava dei soldati mercenari di Firenze e aveva chiesto inutilmente di «mettere in armi il contadino».

Nel periodo napoleonico - racconta il generale Umberto Capuzzo, ex capo di Stato maggiore dell'esercito ed ex senatore - la leva si diffuse in tutta l'Europa. In Italia, dove ogni stato aveva le sue regole, la durata media era di 5 anni: si partiva a 20 e si tornava a 25. Erano esentati preti, operai delle fabbriche di armi, ar-

Anno	Valori espressi in mesi	
	Esercito/Aeronautica	Marina
1932	18	28
1963	17	26
1964	16	25
1965	15	24
1973	15	22
1974	14	22
1975	14	20
1976	12	18
1986	12	17
1987	12	16
1988	12	14
1989-1996	12	12
1997	10	10
1999	Abolizione graduale	Abolizione graduale

Fonte: ministero della Difesa

P&G Infograph

tisti, e le persone alte meno di un metro e 49. Leggenda vuole che il limite fu poi abbassato prima della salita al trono di Vittorio Emanuele III che si sarebbe trovato nell'imbarazzante posizione di comandante delle Forze armate senza essere idoneo alla leva.

Dopo l'unità, fu adottato il modello sabauda, compreso il principio della sostituzione che consentiva di restare a casa pagando una somma allo Stato e trovando un «rimpiazzo». Nella prima leva nazionale, quella del 1863, i renitenti furono niente meno che l'11%. Era soprattutto il Sud a disobbedire con punte del 57% in Campania.

Anche per questo la durata cominciò a scendere: 3 anni nel 1893, 2 nel 1910, 18 mesi nel 1963 fino ai 10 del 1997.

Ieri, 3 settembre, 1999 il disegno di legge che prevede l'abolizione della leva e il passaggio a forze armate su base volontaria e professionale è passato al voto in Consiglio dei ministri. Il provvedimento, dopo duecento anni, è stato approvato all'unanimità.

## Scelta di maggioranza nell'Ue

### Solo 7 Paesi mantengono ancora la «cartolina»

ROMA Con il passo fatto ieri dall'Italia, l'esercito professionale passa «in maggioranza» nell'Unione europea. Tra i Quindici, infatti, diventano otto i paesi che hanno già abolito la leva o che hanno fatto i primi passi in questa direzione.

Sette invece sono gli Stati che restano fedeli alla cartolina, con la Germania in prima linea. La prima a scegliere la via del professionismo, sull'esempio americano, è stata la Gran Bretagna, che si avviò lungo questa strada addirittura all'inizio degli anni '60.

Poi, come secondo paese a compiere la scelta, è venuta la Francia, mentre in Spagna la riforma è in via di realizzazione e dovrebbe partire entro il 2003.

Gli otto paesi favorevoli all'abolizione sono Gran Bretagna, Irlanda, Belgio,

Paesi	Militari di leva	Durata del servizio
Germania	136.500	10 mesi
Svezia	30.000	7 mesi
Spagna	73.000	9 mesi
Austria	34.000	8 mesi
G. Bretagna	-	Abolito nel 1960
Irlanda	-	Abolito nel 1960
ITALIA	160.161	Abolito nel 1999*
Belgio	-	Abolito nel 1992
Olanda	-	Abolito nel 1995
Francia	-	Abolito nel 1997

(\* Abolizione graduale secondo quanto previsto dal ddl approvato ieri dal Consiglio dei Ministri)

P&G Infograph

Olanda, Francia, Spagna, Lussemburgo, e, da ieri, appunto l'Italia.

I sette paesi che invece mantengono la soluzione più tradizionale sono attualmente la Germania, la Grecia, il Portogallo, la Danimarca, l'Austria, la Svezia, la Finlandia.

Ed ecco ancora alcune delle particolarità europee. Il servizio militare più lungo è quello che viene svolto dai giovanidella Grecia con quindici mesi. Il più corto (appena quattro mesi) è quello che si svolge in Portogallo e Danimarca. A 10 mesi, come fino ad ora in Italia,

